

OPERA SALESIANA "DON BOSCO"

Via dei Salesiani, 9/13
00175 Roma (RM)



Venerdì 1 agosto alle ore 18,00
presso la casa per soggiorni
agli Altipiani di Arcinazzo (FR)
improvvisamente
tornava alla casa del padre

Don ORFEO SAMUELE
Salesiano

Aveva ottant'anni ed era un salesiano felice – lo ripeteva spesso – nonostante la serie di mali che lo affliggevano praticamente da sempre. Non è mai stato un colosso di salute, ma è stato uno di quelli che ha imparato a convivere in serenità con i suoi mali, che chiamava “i suoi compagni di viaggio”. Ci scherzava su, dicendo che tra le altre cose aveva imparato a tenerli a bada. Con precisione cronometrica, infatti, eseguiva i consigli degli specialisti che ne curavano la salute: la passeggiata giornaliera, calma, senza affanno, mille passi e non di più; la pillola “x” ingerita a quell'ora, la pillola “y” a quell'altra ora, la pillola “z” dopo cena...

Quando un giorno gli ho letto la preghiera di un tedesco: “*Signore, sono pronto: quando vorrai chiamami pure, senza problemi, e ti dirò subito: Eccomi! E mi incamminerò fiducioso, obbediente e felice, verso l'accoglienza delle tue braccia. Ecco, Signore, se permetti, vorrei dirti ancora una cosa, una sola: **io non ho fretta!***”, si è fatto una bella risata e: “*Mi piace! Anch'io sono pronto e, a dir la verità, anch'io non ho molta fretta!*”.

Era così don Orfeo, sempre tranquillo, un sorriso non lo faceva mancare a nessuno e a nessuno faceva mancare una parola... Beh, no, non una, cento, mille parole se si accorgeva di averne facoltà dall'interlocutore. Sapeva di tutto, interveniva su tutto, dal calcio alla letteratura, dalla teologia alla politica, dall'arte all'economia e quando cominciava a parlare non era facile fermarlo: snocciolava ricordi, dati, date, giudizi critici, valutazioni etiche ed estetiche con una naturalezza disarmante. Perfino di musica parlava, anche se la conosceva poco, ma l'intuito, la sensibilità e una intelligenza viva lo aiutavano a districarsi con eleganza anche in terreni non propri.

La caratteristica che lo definiva maggiormente era l'accoglienza. Pochissime volte lo si vedeva serio, quasi sempre era sorridente e le poche volte che manifestava qualche ombra, bastava una parola per far cambiare disegno alle labbra. Accoglieva i “suoi” universitari con un sorriso, una battuta, un saluto, una domanda... non tutto insieme ma a volte una battuta, a volte una domanda, a volte un saluto... quello che non mancava mai era il sorriso.

Non aveva alcuna difficoltà a farsi chiamare nonno, anzi gli piaceva. Ha confidato un giorno: “*Sai, qualcuno degli universitari mi chiama nonno, che bello! Mica tutti i preti hanno questa fortuna. Magari ti chiamano zio, oppure fratello, ma nonno non credo proprio. Ti hanno chiamato mai nonno ... a te?*”. Mai, ovviamente, nemmeno per scherzo. E lui era felice



anche per questa “nonnità” capitatagli addosso senza averla né cercata né sperata.

Nel chiedere era discreto come pochi altri, e per di più motivava la richiesta con una serie di argomenti che se da un lato potevano sembrare superflui, anche perché non richiesti, dall'altro svelavano la delicatezza dell'animo e la volontà di non nascondere nulla, di mettere tutto in chiaro, di non lasciare ombre.

Qualche nota autobiografica

Un giorno – ero da qualche mese al Don Bosco dopo l'esperienza al Bollettino Salesiano – lo intervistai più per curiosità che per altro motivo. Volevo conoscere un po' più a fondo quel prete mingherlino, tutto sorrisi, dotato di una grande discrezione e di una facondia incredibile che mi intrigava più di ogni altro. *“Don, hai due nomi, qual è il cognome?”*. *“Ho il cognome biblico e il nome greco, non per nulla sono un prete e ho insegnato lettere”*. *“Quindi anche il greco!”*. *“Precisamente!”*. *“Però... l'Orfeo greco parlava, anzi incantava perfino gli animali...”*. Non mi ha fatto finire, interrompendomi con decisione: *“Io voglio bene agli animali, ma vorrei incantare gli uomini, per trasmettergli la Parola di Dio non il canto mieloso di Orfeo, tanto più che come cantore sono una frana”*. *“Se non ricordo male, i greci chiamavano questo personaggio ‘Orfeo dal nome famoso’”*. *“Onomaclütòn Orfén”*, precisò col solito sorriso. *“Però sei abruzzese... praticamente un uomo dei monti!”*. *“Dell'antico popolo dei Pretuzi. Sono di Croгнаleto!”*. *“Croгна... ché? E dov'è questa metropoli?”*. *“Arrampicata a circa 1000 metri sulle montagne del teramano”*. *“Scusa don, indicami qualche località un po' più digitata, sai, per avere un'idea del luogo, questo Croгнаleto non l'ho mai sentito!”*. *“Amatrice, Campotosto con il lago artificiale più grande d'Europa, Montorio al Vomano, e più vicino, a est, Aiello, a ovest Cervaro. Il mio paese è sulla provinciale 45a”*. Sempre preciso al millesimo don Orfeo, che imperterrito continuò la spiegazione: *“Croгнаleto, ti sembrerà strano, viene da croгнаle, cioè il corniolo. Nei miei boschi se ne trovano tanti e se ne sfrutta sia il legno con cui si costruiscono pipe, sia il frutto per buone marmellate...”*. Chissà per quanto tempo ancora avrebbe continuato – a parlare ci prendeva gusto – se non l'avessi interrotto: *“La carriera don?”*. *“Niente carriera. Caso mai la corriera: l'ho usata molto, come anche il bus e la metro, perché io non*

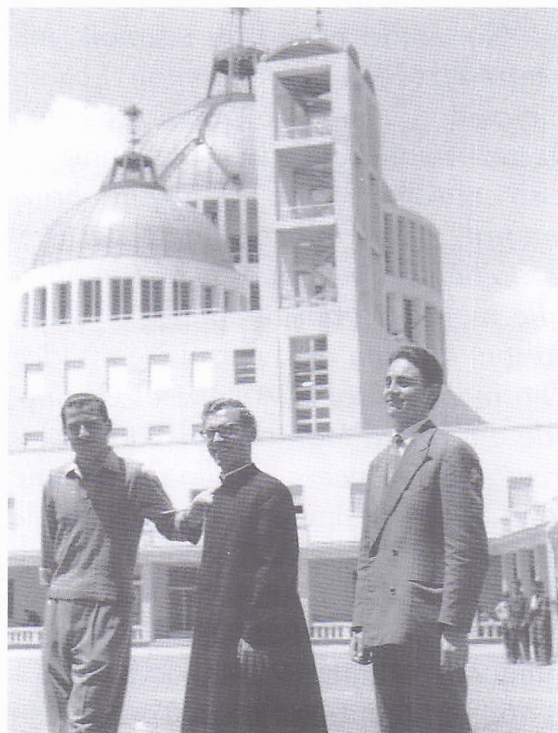


guido. Come prete e salesiano ho cercato di guidare le persone, e ci vuole una patente ben più difficile. Ho cercato di guidare per esempio i miei alunni e alunne, sia la loro mente sia anche la loro anima...". Ho dovuto interromperlo di nuovo, perché se cominciava con gli alunni... "Come stai don? Ho saputo di qualche difficoltà di salute". "Qualche? Beh, vai a vedere le mie cartelle mediche poi ti accorgi quanta consistenza abbia il qualche che hai detto. Comunque, il Signore mi permette di convivere serenamente con i mali che ho. E poi, tu lo sai, i mali veri vengono dal cuore non dalla carne". La morale non mancava mai nei suoi discorsi.

Qualche nota biografica

Don Orfeo nasce a primavera, il 2 aprile del 1934. A 17 anni entra in Noviziato a Varazze. Era facile per gli adolescenti e i giovani di allora sentire dentro *"una voce che ti chiama"* ed era certamente più facile che non adesso seguirla. Altri tempi, viene da dire. Tornassero! Non quei tempi, ovviamente, ma quella capacità di seguire *la voce*, quel coraggio di prendere

decisioni vitali. La vecchia canzone continua, riguardo a quella voce: *"E tu la seguirai, se coraggio avrai!"*. Il giovane Orfeo ha avuto coraggio e l'ha seguita fino in fondo. Gli anni del tirocinio pratico, che sono il tempo della prova, della verifica su se stesso, del controllo dei propri sentimenti, del collaudo della propria scelta, li ha trascorsi nel collegio salesiano di Frascati-Villa Sora prima, e al Don Bosco di Cinecittà poi. È andato tutto bene, così può trasformare la professione temporanea in professione perpetua. Emette dunque i voti e vola a Messina per la teologia che porta a termine a Castellammare di Stabia, due passi da Na-



poli. Proprio nella città partenopea il 25 marzo del 1962 viene ordinato prete. Dopo la laurea in lettere classiche seguita dall'abilitazione all'insegnamento, sale in cattedra prima a Frascati per due anni, poi al S. Cuore per 21 anni, quindi al Pio XI, per 18 anni. Tre colleghi che l'hanno sentito snocciolare latino e greco con semplicità e bravura, senza far mai mancare il riferimento religioso e salesiano. Al Pio XI è rimasto fino al 2008, ma da qualche anno aveva smesso di far scuola: le condizioni di salute non glielo permettevano più. Accolse perciò volentieri l'obbedienza che lo inviava, come diceva lui, a fare il nonno presso la RU, la Residenza Universitaria aperta da qualche anno al Don Bosco di Cinecittà. Un colosso di salute non lo è mai stato don Orfeo, ma i veri gli acciacchi erano iniziati proprio al Pio XI.

Qualche ricordo di Exallievi...

Non sono stati pochi gli exallievi ed exallieve dolorosamente colpiti dalla sua scomparsa.

- *Un grande uomo degno di stima e ricco di fede. (E.)*
- *Un maestro di speranza, un amico e un papà. (O.)*
- *Un uomo che si interessava a tutto e poi ti trasmetteva il suo sapere in ogni occasione, anche in cortile o nel quartiere. (M).*
- *... Sono andata a salutarlo agli Altipiani; mi ha detto: "Non ho paura della morte, ma quando verrà dirò, con le parole della poesia di Pavese: 'verrà la morte, Signore, e avrà i tuoi occhi'... come se lo sentisse. Ha poi ha aggiunto: 'a chi muore non dico eterno riposo ma eterna felicità perché avrà davanti il Signore'. (I.)*

... di universitari della RU

Presso la residenza universitaria don Orfeo iniziò l'ultimo periodo del suo fecondo apostolato. Divenne una figura centrale non per il ruolo ma addirittura per il non-ruolo che aveva. Dedicato a nient'altro che all'accoglienza, la cosa che sapeva fare da maestro, con quel suo perenne sorriso stampato sulle labbra, la cortesia composta mai affettata. il saluto e le domande di-



screte che denunciavano la premura verso i giovani studenti, cercando di trasmettere che qualcuno pensava a loro: “Come va?”, “Come stai?”, “Tutto bene agli esami?”. Lui che aveva sempre mille cose da dire, riusciva a dire l'essenziale, nelle circostanze che lo richiedevano. Testimoni di questo ruolo sono le tante e-mail arrivate da quelli che si era abituato a considerare suoi cari nipoti, ormai in vacanza, appena saputa la notizia del suo tramonto.

- *Dire che la notizia... mi ha lasciato amareggiato e dispiaciuto è riduttivo... Vorrei ricordarlo con i suoi consigli... In residenza era come aver trovato quel nonno che non ho mai avuto la fortuna di conoscere... (R.G.)*
- Una notizia che non avrei mai voluto leggere: la scomparsa di una guida davvero fondamentale per noi studenti tutti della RU. Qualche mese fa mi ha detto di avere Coraggio e Pazienza per il cammino intrapreso. Farò tesoro di quelle parole per il resto della mia vita. (P.D.P.)
- *... Adesso non ci sei più. Sei tornato dal Padre, ma io ti ricorderò per il sorriso che ci hai sempre rivolto. Ti voglio bene, don Samuele. Che la Terra ti sia lieve. (S.H.H.)*
- *...In lui ho sempre visto la figura di un nonno buono, capace di ascoltar mi... Mai mi ha negato l'ascolto, anzi era lui a stimolare sempre il dialogo e l'incontro. Il suo sorriso era il biglietto da visita migliore per la nostra residenza... È stato interprete autentico del carisma salesiano... al passo coi tempi e con la saggezza degli anni. (S.P.I.)*
- *... Ci ha lasciato una persona che ha dato tanto alla RU le sue parole e l'affetto verranno ricordati da tutti noi per sempre. (M.C.)*
- *... Non ci posso credere. Esprimo il mio cordoglio. Era un uomo dolcissimo con ognuno di noi. Ci trattava come se fossimo tutti suoi nipoti. (M)*
- *Sono profondamente addolorato... ricorderò don Samuele nelle mie preghiere. Ho avuto modo di conoscere la sua grande umanità e il suo spessore culturale nei momenti di colloquio che abbiamo avuto e negli incontri sulla Bibbia da lui tenuti. (P.N.)*
- *È venuto a mancare un amico, un ottimo sacerdote e soprattutto una guida e un esempio per noi della Residenza Universitaria e per tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo... (F.D.)*



Una nipote, a nome del fratello Pietro e della sorella Rita e degli altri nipoti e parenti, ha voluto ricordare lo zio.

- *Caro zio, non è facile parlarti senza vederti. E non sarà facile... accettare il tuo silenzio... D'ora in poi dovremo imparare un nuovo linguaggio per continuare a parlare con te e dovremo trovare nuovi luoghi per continuare a incontrarti... Sei stato sempre al nostro fianco... Hai voluto bene anche a noi donne, riconoscevi la nostra capacità di amare, di donarci, l'incredibile forza e tenerezza che ci aiutava a sorreggere chi era in difficoltà. Dall'arrivo del cellulare non ti sei mai dimenticato di noi. "Donna è bello, è amore, gioia e sorriso della vita", hai scritto nell'ultimo sms a tua sorella. Abbiamo sempre ammirato la tua saggezza, la tua ampia conoscenza del mondo e dell'essere umano... Sempre pronto a discutere, a consigliare, a incoraggiare, a confortare con la tua calma e il tuo grande sorriso. Il sorriso... già... che non ti è mai mancato neanche quando il tuo corpo ha ceduto e avevi di certo ben poco da stare allegro... Come Don Bosco hai vissuto in mezzo ai giovani fino all'ultimo e loro hanno apprezzato la tua vita e ti hanno reso felice. Ci piace immaginare che quando busserai alla porta del paradiso saranno angeli giovani ad aprirti... Lassù ti ricongiungerai con i confratelli che hanno condiviso con te la vita terrena e veglierai su quelli che quaggiù proseguono la tua missione... Ci mancherai molto. Grazie per essere stato nostro zio.*

A don Samuele anche il nostro grazie e l'assicurazione di un ricordo presso il Signore perché anche lui ricordi noi dalla luce del "Paradiso salesiano".

Don Giancarlo Manieri
e comunità



DATI PER IL NECROLOGIO:

Don Orfeo Samuele

Sacerdote Salesiano

Nato a Crognaleto (TE) il 2 aprile 1934

Morto a Casalbiancaneve agli Altipiani di Arcinazzo,
comune di Piglio (FR) il 1 agosto 2014

